



Primo Piano - Il Giappone esegue tre condanne a morte, le prime esecuzioni dal 2019

Dal nostro corrispondente a Bangkok - 22 dic 2021 (Prima Notizia 24) I tre prigionieri erano da tempo nel braccio della morte, oggi è avvenuta la loro esecuzione, si tratta delle prime dal 2019 e le prime del governo del neopremier Fumio Kishida.

Il Giappone oggi ha giustiziato tre prigionieri che erano detenuti nel braccio della morte, i primi dal dicembre 2019, secondo i media locali citando fonti anonime, incluso il Ministero della Giustizia. Le esecuzioni sono state le prime sotto il primo ministro Fumio Kishida, che si è insediato a ottobre e ha vinto le elezioni generali lo stesso mese. Il Giappone, dove più di 100 detenuti attendono l'esecuzione, è una delle poche Nazioni a sviluppo avanzato che hanno ancora la pena di morte nel proprio sistema giudiziario. Il sostegno pubblico alla pena capitale rimane elevato nonostante le critiche internazionali, anche da parte di gruppi per i diritti umani. Il Paese ha giustiziato tre detenuti nel 2019 e 15 nel 2018 - di cui 13 del culto Aum Shinrikyo che hanno compiuto un fatale attacco con gas Sarin nel 1995 alla metropolitana di Tokyo. Le esecuzioni di solito vengono eseguite molto tempo dopo la sentenza, sempre per impiccagione. Il vice segretario di gabinetto Seiji Kihara ha rifiutato di commentare le esecuzioni segnalate durante un normale briefing tenutosi nella giornata odierna. "Se mantenere o meno il sistema della condanna a morte è una questione importante che riguarda le fondamenta del sistema di giustizia penale giapponese", ha affermato. Per decenni, le autorità hanno detto ai condannati a morte poche ore prima che venisse eseguita un'esecuzione, un processo che due detenuti sostengono sia illegale e causa disagio psicologico. La coppia sta facendo causa al governo per il sistema e sta anche chiedendo un risarcimento di 22 milioni di yen (US \$ 194.000) per il disagio causato dall'incertezza sulla data dell'esecuzione. Nel dicembre 2020, la corte suprema del Giappone ha annullato una sentenza che bloccava il nuovo processo di un uomo descritto come il condannato a morte più longevo al mondo, sollevando nuove speranze per l'ormai 85enne. Iwao Hakamada è stato condannato a morte per più di mezzo secolo dopo essere stato condannato per aver rapinato e ucciso il suo capo, la moglie dell'uomo e i loro due figli adolescenti. Ma lui e i suoi sostenitori affermano di aver confessato il crimine solo dopo un presunto brutale interrogatorio della polizia che includeva percosse e che le prove nel caso sono state piantate. Sempre lo scorso dicembre, un uomo soprannominato il "killer di Twitter" è stato condannato a morte per aver ucciso e smembrato nove persone che aveva incontrato sulla piattaforma di social media.

di Francesco Tortora Mercoledì 22 Dicembre 2021